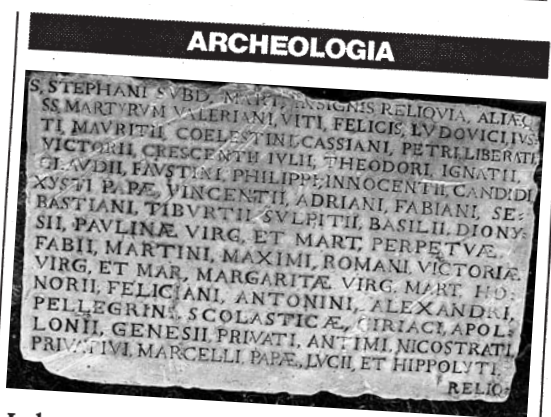


Il Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000", attraverso questa breve rassegna stampa intende far conoscere una parte dell'attività svolta.



### La lastra in pietra risalirebbe all'epoca delle crociate Rinvenuta nelle acque del Piave un'antica lapide con iscrizioni

di Antonio Menegon

Un'antica lapide con iscrizioni che richiamano numerosi martiri dei primi secoli dopo Cristo è stata rinvenuta nel Piave. La lastra in pietra misura 90 centimetri per 54, è spesso 12 centimetri, è ottimamente conservata ed è stata ritrovata a Santa Lucia del Piave, località Gabbiano. La lapide si trovava tra le sabbie del fiume, e forse per questo ha conservato la sua originaria forma rettangolare e le scritte hanno mantenuto una ottima visibilità. Non è detto però che il reperto sia lì da tantissimi anni, potrebbe anche essersi stato portato in epoca recente. La lapide, che potrebbe aver fatto parte di un altare o di un'urna-reliquiario, porta la seguente iscrizione, tradotta dal professor Nerio De Carlo di Milano: «reliquia importante del sudiacono martire santo Stefano ed altre reliquie dei santi martiri Valeriano, Vito, Felice, Ludovico, Giusto, Maurizio, Celestino, Cassiano, Pietro, Liberato, Vittorio, Crescenzia, Giulio, Teodoro, Ignazio, Claudio, Fausto, Filippo, Innocenzo, Candido, Sisto papa, Vincenzo, Adriano, Fabio, Sebastiano, Tiburzio, Agapito, Basilio, Dicnisio, Paolina vergine e martire, Perpetua, Fabio, Martino, Massimo, Romano, Vittoria vergine e martire, Margherita vergine e

martire, Onorio, Feliciano, Antonino, Alessandro, Pellegrino, Scolastica, Ciriaco, Apollonio, Genesio, Privato, Antimo, Nicostrato, Privato, Marcello papa, Lucio e Ippolito».

Secondo il professor De Carlo i due papi nominati, Sisto e Marcello, potrebbero essere tre persone: i pontefici martiri Sisto I o Sisto II morti nel 142 e nel 261 d.C. e Marcello che morì nel 309 d.C. Difficile capire da quale chiesa o monastero possa provenire la lapide, che originariamente poteva trovarsi su di un lato di un altare minore di un oratorio fluviale spazzato via da una piena del Piave. Le abbazie di Nervesa, Vidor e Feltre furono tutte bombardate durante la Grande Guerra, ma secondo lo storico Pier Angelo Passolunghi difficilmente la lapide è attribuita a quei siti. Passolunghi è più possibilista verso l'ipotesi che la lapide potesse trovarsi in quella basilica di Santa Maria (Ospedal del Piave), dedicata a S. Maria, S. Pietro, S. Giovanni evangelista e a tutti i santi, che sorse sul Piave a ridosso dell'anno Mille. La chiesa si trovava tra S. Lucia e Mareno lungo la direttrice dell'antica via Ungheresca in località Talpon e assunse una grande importanza all'epoca delle crociate, arrivando a controllare, intorno al 1200, ben 19 tra chiese e cappelle.

# Il mistero della stele scoperta nel Piave

*La Soprintendenza la affida a Diotisalvi Perin  
Sulle origini delle iscrizioni papali è buio fitto*

di Antonio Menegon

**SUSEGANA.** Quando fu realizzata la stele trovata sul Piave? Adesso è giallo. Soprintendenza e carabinieri del nucleo archeologico si stanno occupando della lapide, che potrebbe essere destinata al Castello di

San Salvatore. La Soprintendenza archeologica ha contattato l'imprenditore Diotisalvi Perin che la conserva. Le iscrizioni richiamano numerosi martiri del Cristianesimo.

Il Soprintendente ha inviato a Diotisalvi Perin una lettera che lo autorizza a conservare temporaneamente il reperto che è di proprietà dello Stato. Si tratta di una lastra in pietra misura 90 per 54 centimetri, spessa 12 centimetri, ottimamente conservata, individuata a Santa Lucia del Piave in località Gabbiano da Ivan Montesel di Colfosco che ha a sua volta aveva informato Diotisalvi Perin. La lapide, di probabile datazione medievale, deve essere rimasta per lungo tempo tra le sabbie del fiume, oppure deve essersi stata portata più di recente per essersi così ben con-

servata. I carabinieri del nucleo archeologico, verificato che Perin aveva regolarmente segnalato alla stazione suseganesa il ritrovamento del reperto e che del caso si stava già occupando la Soprintendenza, non sono venuti in sopralluogo nell'azienda di via Guido Rossa a Colfosco dove il reperto è custodito e vigilato anche dal servizio notturno della Compiano. «Ho avuto un colloquio cordiale con la Soprintendenza — afferma Perin — che mi ha confermato la possibilità di collocare in loco il reperto. A breve mi attiverò presso il principe Manfredi di Collalto affinché

la lapide possa essere conservata nel castello, magari nell'antica cappella vecchia». Lo spunto a Perin per la collocazione nel castello dei Collalto è venuto dalla possibilità che la lapide possa provenire da quel Ospedal del Piave, dedicato a Santa Maria, San Pietro, San Giovanni Evangelista e a tutti i santi, che sorse sul fiume tra Santa Lucia e Mareno a ridosso dell'anno Mille e fu oggetto di munifiche donazioni da parte di alcune nobili famiglie, tra le quali i conti di Treviso divenuti poi Collalto. L'iscrizione sulla lapide riporta i nomi di due papi e di numerosissimi

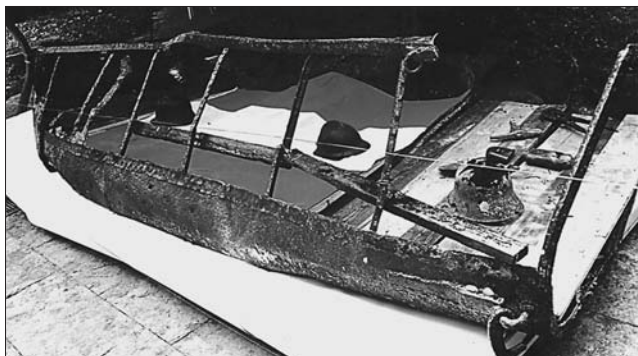
santi dei primi secoli dopo Cristo, e quella dedica anche a «tutti i santi» della chiesa sorta sulle grave del Piave potrebbe essere una traccia da cui far partire delle auspicabili indagini intorno al reperto. Però la lapide potrebbe provenire anche da un oratorio fluviale spazzato via dal Piave — lo stesso Ospedal del Piave venne completamente distrutto da una piena alla fine del 1300 — oppure ancora far parte di un'urna finita nel Piave durante il trasporto su zattera dal Bellunese a Venezia dove nel medioevo fioriva un ricco mercato delle reliquie. Del ritrovamento è stato già interessato lo storico Pier Angelo Passolunghi, esperto di monachesimo e biografo della famiglia Collalto.





Barca d'assalto austro-ungarica, recuperata nel letto del Piave nella primavera del 1997, in zona Mina di Colfosco. Si possono notare le traverse d'acciaio fuse a causa dello scoppio di una granata partita dal fronte italiano nel 1918.

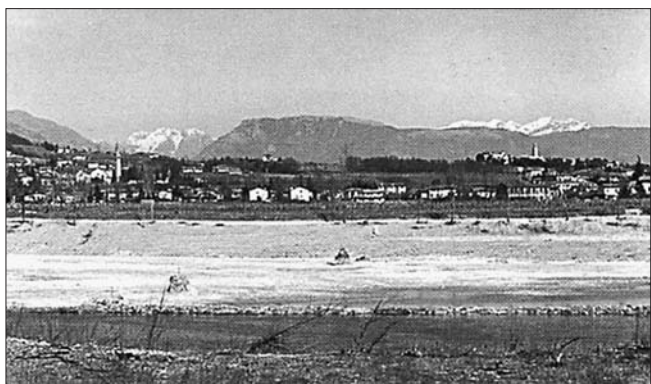
Adagiata sul fondo della barca la bandiera austriaca con sopra un elmetto austro-ungarico e italiano, entrambi forati da una pallottola. Questa barca, è simile a quella da noi portata all'Ossario di Nervesa che, secondo la direzione, stava per finire in fonderia, e poi partita il 5 febbraio 1997, alla presenza di Autorità civili e militari, per il Museo Arsenale Militare di Vienna dove è stata ricevuta dalle massime Autorità austriache il 6 febbraio 1997.



(Le foto sono tratte dall'opuscolo "Storia del Ponte della Priula" 2ª edizione, curato dall'Ing. Alfredo Dal Secco e pubblicato nel 2000 dal Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000")



Mostra "Battaglia del Solstizio" tenutasi a Nervesa della Battaglia nel Giugno 1998. Adagiata sul pavimento la barca pontone austro-ungarica recuperata nel Piave nel 1997. A destra il Principe Manfredo di Collalto, Diotisalvi Perin e l'ing. Alfredo Dal Secco.



**Nervesa.** Veduta dall'argine San Marco (Destra Piave) costruito dalla Serenissima. In Sinistra Piave: Colfosco e sulla destra il Castello di San Salvatore. Qui vicino sono state recuperate le barche pontone d'assalto austro-ungariche. Il Piave conserva ancora molti cimeli, che contiamo di portare alla luce pulendo il fiume a norma di legge come nella foto.

## Una vecchia macina affiora nel letto del fiume Piave

**SUSEGANA.** Una macina (*in foto*) o una mola di 140 centimetri di diametro, di 15 centimetri di spessore e del peso di una ventina di quintali è stata restituita dal Piave dopo la recente brentana. E', con ogni probabilità, di una delle macine che dal Bellunese scendevamo a valle con le zattere per raggiungere Venezia, prima di essere smistate in Italia e in Europa. La macina per olio o farina, oppure la grande mola per affilare lame è stata già recuperata dopo la segnalazione giunta al Comitato Imprenditori Piave 2000 che ha avvertito del ritrovamento sia il sindaco Montesel che i carabinieri della stazione di Susegana. «Sicuramente ci sono altre macine nella zona del ritrovamento - assicura Diotisalvi Perin - è da auspicare che possano trovar posto in un museo del Piave e della Grande Guerra». (a.m.)



**Ponte Priula.** Il reperto è di epoca paleoveneta

## Un «pane» di bronzo ritrovato nel Piave

**SUSEGANA.** Una grande e antichissimo «pane» di bronzo di epoca paleoveneta è stato rinvenuto a Ponte della Priula, poco distante dalle ex caserme nel greto del fiume Piave.

Si tratta di un reperto di dimensioni 50 per 60 centimetri che Romano Dalla Torre, che risiede proprio dentro gli argini del fiume, ha recuperato e che ora conserva con cura in attesa di una destinazione museale. Il pane o «panella» era una sorta di lingotto che veniva usato nell'età del bronzo per conservare il metallo che poi andava forgiato per realizzare spade e utensili. Reperti analoghi, ma di dimensioni assai minori, sono conservati nel museo di Crocetta del Montello. Per le sue dimensioni ed il peso, il pane di bronzo risulta essere un reperto davvero unico, in quanto quelli conservati al museo



Il «pane» di bronzo

di Crocetta, che peraltro provengono proprio dal Piave, hanno un diametro di 20-25 centimetri. Nella zona del rinvenimento del reperto che risale all'età del bronzo è stato rilevata anche la traccia evidente di una postazione risalente alla Scuola dei Bombardieri che all'inizio del Novecento si trovava proprio nel Piave. (a.m.)

**IN BREVE**

SUSEGANA

**Interessanti reperti sul Piave**

- Sopralluogo della Soprintendenza, ieri mattina, per visionare ed effettuare una prima valutazione su alcuni reperti archeologici che il gruppo Imprenditori Piave 2000 di Diotalvi Perin ha rinvenuto lungo gli argini del Piave. Secondo Perin si tratta di reperti dal paleolitico in poi, alcuni dei quali di notevole valore.

## Che differenza!

Ci sarà un motivo per il notevole calo dei lettori; a tale proposito il giornalista Sante Rossetto ha fatto un libro.

Noi stiamo intensificando le intitolazioni (tramite le nostre proposte ai comuni di varie Province) di nuove vie e piazze al Beato Padre Marco d'Aviano, salvatore dell'Europa Cristiana. A Sedico, il 7 e 9 ottobre 2005 ci sono stati a tale proposito due eventi di alto contenuto culturale, ma dopo tante promesse del responsabile di Belluno per un articolo che avrebbe informato i lettori, nulla si è visto.

Non importa, ci ha pensato il settimanale diocesano, il "Corriere delle Alpi" e Tele Belluno.

**la tribuna**<sup>di Treviso</sup>SABATO  
20 dicembre 2003

## A Colfosco di Susegana per i reperti del Piave Soprintendenza in visita

**SUSEGANA.** Sopralluogo del direttore del Nucleo archeologico della Soprintendenza veneta per visionare i reperti custoditi dal Comitato Piave 2000 e rinvenuti di recente. Il dottor Luigi Fozzati ha esaminato e catalogato il «pane» in bronzo di età paleoventeta, la lapide di epoca pre-medievale (*in foto*) con incisi i nomi di una cinquantina di martiri cristiani, la grande mola o macina rinvenuta nel Piave, la barca austriaca da combattimento uguale a quella già consegnata al Museo Arsenale di Vienna e altri reperti. L'incontro ha fatto emergere la necessità di conservare in loco, magari in un museo, i reperti rinvenuti e a questo proposito si è manifestato l'interessamento della Soprintendenza. Per ora i reperti verranno custoditi a Colfosco, presso la ditta del coordinatore del Comitato Piave 2000 Diotalvi Perin. (a.m.)

## OPINIONI

## LA PAROLA AI LETTORI

risponde FRANCESCO JORI

Venerdì 28 novembre 2003

## IL GAZZETTINO

## EUROREGIONE

Un vantaggio  
per infrastrutture  
e la sanità

Egregio Direttore, abbiamo accolto con piacere la notizia delle iniziative intese alla istituzione della Euroregione tra Veneto, Friuli V.G., Carinzia e Slovenia. La nuova Euroregione sarà un progresso specialmente per le infrastrutture, l'economia e sanità. Dal punto di vista culturale una simile Istituzione darà forma alle istanze di una parte della popolazione della Mitteleuropa, la quale non è uno Stato, ma una cultura e un destino. I presidenti delle Regioni interessate hanno compreso che i confini mitteleuropei devono essere ridisegnati al formarsi di ogni nuova situazione storica.

D.P.

*Abbiamo pubblicato 15 libri dagli anni '90. Il primo è stato: "Considerazioni sulle piene del Piave 1995", autore ing. Alfredo Dal Secco, il quale ha ricevuto una segnalazione particolare al Premio "Gambinus/Mazzotti" di S. Polo di Piave. Libro donato ad oltre 80 biblioteche rivierasche in Provincia di Belluno, Treviso, Venezia.*

Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000"  
C.p. n. 1  
31010 Ponte della Priula (TV)

## Iniziativa a Susegana Un premio per chi trova reperti storici e di archeologia

**SUSEGANA.** Favorire il recupero di reperti storici e materiali di archeologia con un simbolico premio e offrire una borsa di studio agli universitari che producono una tesi di laurea sul fronte dimenticato della Grande Guerra. Il progetto degli Imprenditori Piave 2000 punta a raccogliere il maggior numero di reperti da collocare in un museo da realizzarsi a Collalto o in un'altra località suseganese. «Si tratta di dare un segno della riconoscenza collettiva verso quelle persone che segnalano reperti storici ed archeologici - osserva Diotisalvi Perin - e per questo andremo a coinvolgere l'amministrazione comunale e altre istituzioni». Ed è anche alle tante persone che conservano cimeli che Perin si rivolge per raccogliere la disponibilità a donare al museo i reperti storici. «Istituiremo poi una borsa di studio per le tesi di laurea sulla Grande Guerra che trattino del fronte Collalto-Piave-Montello - spiega ancora Perin - perché è la nostra storia da leggere senza rancore o trionfalismo, per il bene di tutti i popoli d'Europa». E tra i candidati ai premi per i ritrovamenti ci sono Ivano Montesel di Colfosco che ha segnalato la lapide medievale con iscrizioni sacre e due sfere scolpite in roccia, forse palle di catapulta. Poi c'è Luigi Fabbris di Conegliano che ha rinvenuto dei pezzi di una antica condotta idrica, Romano Dalla Torre di Ponte della Priula che ha trovato un pane di bronzo di età paleoveneta, Antonio Chiesurin e Dino Callegher che hanno segnalato la presenza nel Piave di alcune grandi mole in pietra tenera forse cadute dalle zattere che dal Bellunese andavano a Venezia. Ma il Piave ha restituito anche alcuni pali dei vecchi ponti, ringhiere cadute dai ponti sotto le bombe, barche, elmetti, gavette e tanto altro materiale bellico. (a.m.)